



incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XLIII NUMERO 1

fide constamus avita

GENNAIO - APRILE 2015

Pasqua 2015

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”

Nell'ultimo capitolo del Vangelo secondo Luca si respira un'aria di luce, di serenità, di speranza. È tutto illuminato dalla luce pasquale, e la sua lettura riscalda il cuore, dà conforto e consolazione a chi si trova nella tristezza e indica la strada in mezzo alle tenebre che così spesso ci circondano.

Ispirandomi ad un'omelia predicata durante la Veglia pasquale del 2001 dall'attuale Pontefice, all'epoca Arcivescovo di Buenos Aires, vorrei offrire alla vostra riflessione la frase, pronunciata dagli angeli, proprio all'inizio del capitolo 24 del Vangelo secondo Luca. Come sappiamo, il giorno della risurrezione di Gesù, le donne che lo seguivano si recarono alla tomba per ungere il suo corpo. Trovando la pietra rimossa e il sepolcro vuoto, «si domandavano che senso avesse tutto questo», quando due uomini misteriosi, due angeli, in abito sfolgorante, si presentarono a loro e dissero: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?». Quante volte, dimenticando le promesse di Dio e le sue parole di vita, siamo tentati di vivere senza grandi ideali o senza grandi speranze, di pensare che i nostri sforzi valgono poco e che in ogni caso le nubi continueranno ad addensarsi attorno a noi! Come disse l'allora Card. Bergoglio, «Ci può essere, dentro di noi, una specie di impulso che ci porta a chiudere la storia nella tristezza e nell'insuccesso, a chiudere la porta della speranza, a preferire di credere che la pietra è bloccata e nessuno la muove». L'antico serpente continua a bisbigliare all'orecchio la tentazione demoralizzante di perdere la fiducia, di rassegnarci al pessimismo, di rinchiuderci dentro la prigione della disperazione.

Di fronte a tale situazione, il Risorto ci invita a rialzare il volto, ad uscire



dalla nostra rassegnazione, ad accettare il dono della speranza, che illumina la nostra vita e ci sprona a riprendere il cammino. Gli angeli esortano le donne a ricordare. Anche noi dobbiamo ricordare continuamente le parole del Signore, le parole che abbiamo tante volte sentito proclamare durante la Santa Messa o letto nella preghiera personale. «Viviamo in una situazione – disse il Card. Bergoglio – in cui abbiamo bisogno di molta memoria. Ricordare, portare ai nostri cuori la grande riserva spirituale del nostro popolo, che gli è stata annunciata nei momenti di evangelizzazione e che ha sigillato nel suo cuore semplice la Verità che Dio è vivo. Porta alla mente la fratellanza che Lui ci ha guadagnato con il suo sangue, l'effetto dei Dieci Comandamenti, il coraggio di sapere che il peccato è cattivo affare poiché il diavolo è cattivo pagatore e che i patti di impunità sono sempre provvisori, che nessuno si beffa di Dio».

Il Risorto ci ricorda che non camminiamo solitari nella storia, che Egli ci accompagna sempre e che siamo una famiglia. Perciò, «ci viene chiesto di guardare intorno a noi e, con la stessa inquietudine di spirito con cui le donne cercavano Gesù, lo cercheremo nel volto di tanti nostri fratelli che vivono ai margini dell'indigenza, della solitudine, della disperazione: come li trattiamo saremo giudicati».

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?». Il messaggio di Pasqua è un messaggio di vita e di speranza, di quella speranza «che rompe i sepolcri e si eleva all'annuncio, quella che consuma la vita generando vita per gli altri, quella che non delude, quella che a volte sembra delirio, ma che ogni giorno ci riporta a noi stessi come Pietro “pieno di stupore per quello che era successo”».

Con questo pensiero, auguro una buona e santa Pasqua, colma di gioia e di speranza a tutti voi Soci, Aspiranti e Allievi, e ai vostri cari.

Mons. Joseph Murphy

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE CALVINO GASPARINI

Carissimi Soci, Aspiranti ed Allievi, il mio augurio per la Pasqua è che, nella vita di grazia a cui aspiriamo, possiamo sempre trovare la gioia che ci fa pregustare quella che sarà l'eterna ed indistruttibile letizia del Paradiso, annunciata da Cristo Risorto

“Non più schiavi, ma fratelli”

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno

Quando è sorta nel magistero pontificio un'attenzione particolare alla questione pace? Viene spontaneo pensare alla *Populorum progressio*, l'enciclica scritta da Paolo VI nel 1967: era l'anno stesso in cui veniva istituita la “Giornata Mondiale per la Pace”, celebrata dal 1968 il 1° gennaio di ogni anno. Fin dai primi discorsi su questo tema, Montini espose *in nuce* quel progetto di pace approfondito nel segno del dialogo e della mediazione, che tornerà a più riprese, sempre valido (si ricordi l'azione diplomatica con i Paesi comunisti dell'Europa centrale e orientale avviata da San Giovanni XXIII).

Quest'anno la proposizione chiave del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace è: “*Non più schiavi, ma fratelli*”. Attorno a queste poche scelte parole, il documento pontificio – insieme diagnosi e appello – sviluppa i propri contenuti su due piani, del resto intersecati tra loro. Il primo ripropone in modo efficace i grandi principi di libertà, gli

imperativi etici, le dimensioni universali della pace come valore. L'altro tocca, con realismo, aspetti della situazione mondiale di oggi, da purificare e correggere perché non è in armonia con il Vangelo. Grava, infatti, su noi il mercato delle armi cui far fronte tenendo aperti i negoziati rivolti alla riduzione di queste armi. Nel concreto ci sono gli egoismi esasperati, i blocchi che dividono i popoli, il sottosviluppo che separa i poveri dai ricchi, l'ingiustizia e lo sfruttamento, l'esclusione sociale. “Tutti siamo chiamati a essere liberi, tutti a essere figli e ciascuno secondo le proprie responsabilità, a lottare contro le moderne forme di schiavitù. Da ogni popolo, cultura e religione, uniamo le nostre forze”, proclama Papa Francesco. Il Papa esorta al bene, a

operare per l'umanità in perpetuo conflitto, guardando in alto, donde viene la luce per un cammino di “umanizzazione” che non esclude, anzi richiede liberi contatti fra popoli e culture, fra le stesse religioni, al di sopra delle ideologie e dei sistemi dominanti.

Francesco ne ha parlato rivolgendosi al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede che attualmente intrattiene relazioni con 180 Stati e con diverse Organizzazioni internazionali e regionali. Sono riferimenti penetranti che riconoscono tutto lo spessore etico e umano della pace.

Su questa linea, acquistando però orizzonti più larghi, ulteriori spunti per la visione

di Papa Francesco sulla pace si possono ricavare dagli interventi al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa (25 novembre 2014). Dal podio di Strasburgo, ha sottolineato che “la via privilegiata per la pace – per evitare che quanto accaduto nelle due guerre mondiali del secolo scorso si ripeta – è riconoscere nell'altro non un nemico da combattere, ma un fratello da accogliere. Si tratta di un processo continuo, che non può mai essere dato per raggiunto pienamente. È proprio quanto intuirono i Padri fondatori, che compresero che la pace era un bene da conquistare continuamente e che esigeva assoluta vigilanza”.

Del resto, aggiunge, “non basta contenere le guerre, sospendere le lotte, non basta una Pace imposta, una Pace utilitaria e provvisoria; bisogna tendere a una Pace amata, libera, fraterna, fondata cioè sulla riconciliazione degli animi”. Ma, osserva ancora, ogni giorno la pace è *ferita* in varie parti del mondo, e anche in Europa, dove non cessano violenze e conflitti per l'insorgere del terrorismo internazionale che “nutre profondo disprezzo per la vita umana e miete in modo indiscriminato vittime innocenti”. Un fenomeno – dice il Papa – alimentato dal libero mercato di armi e dal traffico disumano di persone trattate come oggetti, vendute come schiave, private della loro dignità.

Il Papa non ignora, né minimizza i problemi reali, anzi li denuncia con forza: la sua analisi fa esplicito riferimento ai padri fondatori dell'Europa unita i quali, anelando un futuro di pace, avevano posto fiducia nell'uomo “in quanto persona dotata di una dignità trascendente”. Se la pace viene così intesa, allora ha un senso richiamarsi, nel perseguirla, al cuore dell'uomo, al suo agire libero e razionale. Sicché non sorprende che nel messaggio della 48ª Giornata Mondiale della Pace trovino posto i cuori, le famiglie, le nazioni.

Giacomo Cesario

incontro

direzione e redazione:
Associazione SS. Pietro e Paolo
Cortile S. Damaso
00120 Città del Vaticano
Telefono 0669883216/83215
Fax 0669883213

redazione ed impaginazione:
Giulio Salomone (*Responsabile*)
Filippo Caponi
Tommaso Marrone

foto:
Paolo Bazzarin
Filippo Caponi
Alberto Di Gennaro
Fabio Pignata
Antonio Tomasello

stampa:
Arti Grafiche San Marcello - Roma

spedizione:
Port-Payé – Cité du Vatican



Il conferimento del Sacramento del Battesimo nella Cappella Sistina

La scorsa domenica 11 gennaio, nella stupenda cornice della Cappella Sistina, il Santo Padre Francesco ha conferito il Sacramento del Battesimo, tra gli altri, anche alle piccole gemelle Laura e Sara, figlie del Socio Riccardo Inchingolo, e alla piccola Martina, figlia del Socio Marco Martellone e nipote del Socio Roberto Di Virgilio.

Nella foto, i battezzati con i genitori, al termine della cerimonia, posano per una foto ricordo nella cappella dell'Associazione.



“Andare a Betlemme significa diventare la culla di Dio”

La visita del cardinale Angelo Comastri all'Associazione



Con l'Avvento inizia il nuovo anno liturgico. L'Avvento è il tempo dell'attesa, della speranza e, soprattutto, della preparazione al Natale, per accogliere degnamente il Figlio di Dio fatto uomo.

Ed è proprio con riferimento al tempo liturgico dell'Avvento, di attesa e di preparazione, che il cardinale ha incentrato la sua omelia, offrendo ai tanti Soci presenti numerosi spunti di riflessione.

In particolare, il porporato ha posto in evidenza come oggi il mondo si sia allontanato da Betlemme e dal suo insegnamento. Oggi, in una società che persegue il potere, la grandezza, la ricchezza, la violenza, ha insistito il cardinale Angelo Comastri, dobbiamo saper guardare a Betlemme, iniziando il nostro cammino di preparazione al Natale vivendo l'esperienza di Betlemme: dobbiamo andare a Betlemme; perché andare a Betlemme significa diventare la culla di Dio.

Al termine della celebrazione, il porporato ha consegnato al Socio Giorgio Ficola, Responsabile del Gruppo Medici dell'Associazione, la speciale Benedizione Apostolica che il Santo Padre Francesco ha voluto inviargli in occasione del suo 90° compleanno.



La scorsa domenica 30 novembre, prima di Avvento, l'Eucaristia domenicale nella cappella associativa è stata presieduta dal cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e Presidente della Fabbrica di San Pietro.

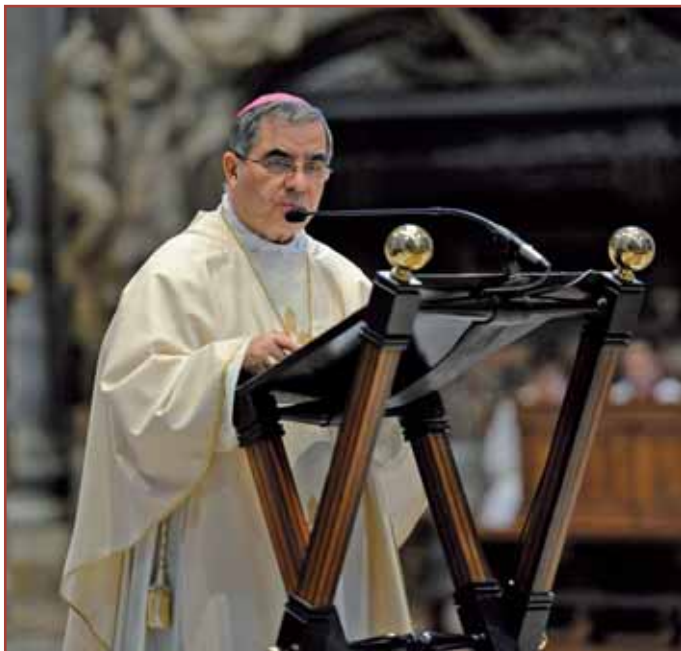
Prima della Santa Messa, il cardinale ha visitato la cappella recentemente restaurata, non mancando di esprimere il suo più vivo apprezzamento per la qualità dell'intervento e del risultato finale.

Nel breve indirizzo di saluto, all'inizio della celebrazione, l'Assistente Spirituale mons. Joseph Murphy, nel ringraziare il porporato per la visita all'Associazione e, in particolare, alla cappella rinnovata, ha voluto esprimergli la gratitudine dell'intero Sodalizio per aver favorevolmente e prontamente accolto la richiesta di aiuto finanziario a sostegno dei lavori di restauro.



“In Maria, l’umanità è finalmente capace di accogliere Dio”

L’omelia dell’Arcivescovo Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, in occasione della solennità dell’Immacolata Concezione (Basilica di San Pietro, 8 dicembre 2014)



L 8 dicembre 1854, 160 anni fa, in questa basilica, il beato Pio IX, con voce commossa e lacrime di gioia, proclamò solennemente una verità che ormai da secoli era nel cuore dei fedeli: “La Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia di colpa originale”.

Le cronache raccontano che il giorno prima e durante la notte a Roma era piovuto a dirotto. Ma la mattina presto il cielo si rasserenò e spuntò un sole splendente, quasi che anche la natura volesse partecipare alla festa della proclamazione del dogma. Così i romani poterono accorrere in massa in questa Basilica, gremita fino all’inverosimile.

Nella Bolla *Ineffabilis Deus*, Pio IX aveva scritto: “Il Dio ineffabile sin dal principio e innanzi ai secoli, elesse una Madre (...), La ricolmò dell’abbondanza di tutte le grazie celesti, tanto da renderla completamente “immune da ogni macchia di peccato, e tutta bella e perfetta”. Così la Vergine riportò un “amplissimo trionfo” sull’antico serpente, come aveva annunciato la Sacra Scrittura, nel passo che abbiamo ascoltato nella prima lettura.

Maria è piena di grazia. È quanto ha rivelato l’angelo con le sue prime parole: “Rallègrati, piena di grazia”. Assieme a Maria, potremmo chiederci: com’è possibile che una creatura sia piena di grazia? Ella rimase turbata, meravigliata, da questo annuncio.

Com’è possibile che da questa nostra umanità così piena di violenza e di peccato sia nata una creatura così pura e così bella? Un albero cattivo non può produrre frutti buoni. Se dall’albero della nostra umanità è spuntato un frutto buono, se dal fango della nostra stirpe è sbocciato un fiore purissimo, ciò è dovuto al fatto che questo frutto, questo fiore, Maria, “ha trovato grazia presso Dio”. È lui che l’ha colmata di ogni dono, d’ogni bellezza, a tal punto che in Lei non trova dimora nessun peccato, nemmeno quello originale, che pure macchia ogni creatura.

Maria è il frutto maturato sull’albero della croce, dal cuore squarciato

di Cristo. Mistero e miracolo di un Dio che non conosce il limite del tempo: il Figlio genera la Madre, prima che essa possa generarlo. La genera immacolata perché a sua volta ella possa generarlo, lui che, fattosi peccato per noi, non ha conosciuto peccato.

Maria è dunque figlia del suo Figlio, come canta Dante Alighieri. Eppure rimane anche figlia nostra. Non possiamo guardare a lei come altra da noi, detentrica d’un privilegio che la rende a noi estranea e lontana. Maria è generata dalla nostra carne, figlia della nostra terra, è nata dalla nostra umanità: è una di noi. Ne siamo orgogliosi, come quando dei genitori poveri e incolti vedono il figlio diventare famoso, importante; o come quando una minoranza etnica umiliata vede un suo membro assurgere alle massime cariche dello stato: si sentono rappresentati da lui: egli è tutti loro, con lui sono loro stessi ad aver raggiunto quella posizione, si sentono riscattati da bassezze e umiliazioni. Se Maria ha ricevuto il privilegio di essere Immacolata, lo è a nostro vantaggio, perché potesse darci colui che sarebbe stato il nostro Salvatore.

Maria è creatura con noi, è tutti noi. Ha riscattato l’intera umanità e il creato tutto.

Dio voleva venire tra noi, ma come avremmo potuto accoglierlo e fargli casa? Egli, infinitamente grande, può stare nel nostro infinitamente piccolo? “I cieli e i cieli dei cieli non ti possono contenere”, come avremmo potuto contenerlo noi? Egli il Santo, tra noi peccatori? Come Pietro potevamo dire soltanto: “Allontanati da me, Signore, perché sono un peccatore”; o come il centurione di Cafarnaò: “Io non son degno che tu entri sotto il mio tetto”. Non potevamo accogliere Dio, non poteva entrare nella nostra casa. L’umanità e l’intero creato erano troppo angusti, inadeguati, indegni.

Ogni mamma, quando sta per nascere il suo bambino, prepara un luogo adatto ove adagiarlo. Anche se povera, anche se è profuga e vive sulla strada, sa trovare un angolino pulito per suo figlio. Così Dio, per far nascere suo Figlio sulla terra, ha cercato un luogo degno di lui, che non fosse insozzato dal peccato, dalla cattiveria umana. Non l’ha



trovato perché il peccato regnava sulla terra. Allora si è creato uno spazio bello, buono, santo, puro, non contaminato dal male: ha creato Maria, l'ha resa immacolata.

In Maria, l'umanità è finalmente capace di accogliere Dio, pienamente, totalmente. In lei, l'amore, unico contenitore capace di Dio, è rimasto intatto: "Le acque potenti non potettero spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo".

Non certo per merito suo, ma grazie a suo Figlio che l'ha preservata dal peccato, grazie all'amore di tutta intera la Trinità che l'ha creata in modo da poter abitare in lei. Finalmente il Verbo può farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi: ha trovato casa, c'è chi può accoglierlo adeguatamente. In Maria Immacolata noi, con tutta l'umanità e il creato, siamo stati capaci di Dio.

In lei possiamo rispecchiarci, possiamo riconoscere l'umanità nuova in tutto il suo splendore, la Chiesa, "senza macchia né ruga, splendore di bellezza", la Sposa che Cristo ha amato e per la quale ha dato se stesso, così da renderla santa e immacolata. Come Maria anche noi, ci ricorda san Paolo, siamo stati "scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità".

Maria non è rimasta tuttavia un contenitore inerte, ma con piena libertà e grande generosità, ha accolto il dono di Dio, si è resa disponibile alla grazia, aderendovi, con un "sì" convinto, attivo: "Avvenga di me secondo la tua parola".

L'umanità, a partire da Adamo ed Eva, è soltanto capace di rispondere di "no" ai ripetuti inviti dell'Amore. Maria invece pronuncia il suo "sì" ed anticipa l'Amen definitivo di Gesù. Da Maria possiamo imparare come rispondere a quanto Dio ci chiede, nelle grandi scelte della vita e nei piccoli eventi di ogni giorno.

La festa dell'Immacolata, incastonata nel bel mezzo dell'Avvento, diventa l'icona della nostra attesa e della nostra speranza, della nostra apertura alla venuta del Signore. Come lei, anche noi possiamo accogliere il Signore che viene e aderire pienamente a lui, alla sua volontà,



alla sua parola, con un "Sì" sincero e pieno.

Per secoli i cristiani hanno cantato all'Immacolata l'antifona "*Tota pulchra*": "Tutta bella sei, Maria e la macchia originale non è in te". Oggi è raro sentir cantare questa lode a Maria, ma non dovremmo dimenticare la sua bellezza.

Anche dopo che Dio ebbe creato il cielo e la terra e tutto ciò che vive in essa, rimase a contemplarlo: vide che tutto era bello, molto bello. Ma il suo capolavoro rimane Maria. Non ha creato soltanto un paradiso per noi; se n'è creato uno anche per sé: Maria, cielo che lo contiene, la tutta bella.

Dio l'ha resa talmente bella da innamorarsene: è la sposa e la fa madre del Figlio suo. È così che essa ha attirato in terra Dio per noi: "al re piace la sua bellezza" (cf Sal 45, 12).

Quello che Dio ha fatto in Maria può farlo anche in noi; l'ha fatto in lei per farlo in noi. Lei è stata preservata dal peccato, noi possiamo essere perdonati dal nostro peccato e resi immacolati dal suo amore misericordioso.

Un innamorato dell'Immacolata, il Santo Giovanni Paolo II, ha commentato il testo della seconda lettura di oggi con le seguenti parole: "Esser immacolati! Ecco l'ideale cristiano. Maria ci parla di una vittoria totale sul male, per cui, anche noi possiamo sperare di esser purificati dal peccato e di diventare 'santi' e 'immacolati'. O Maria (...) insegnaci a credere fermamente in questa possibilità e a perseguirla con coraggio per tutto il corso della nostra vita, fino al compimento celeste" (XII/2 (1989) 1474-1475).

Maria è la Madre che il Signore ci ha donato dall'alto della Croce: accogliamoLa, come Giovanni, tra i beni più preziosi della nostra vita e avremo anche noi la forza di cantare con Lei il *magnificat* della gioia e di proclamare al mondo la bellezza della vita inondata dalla Grazia, dove il peccato non regna più e l'amore rende nuove tutte le cose.

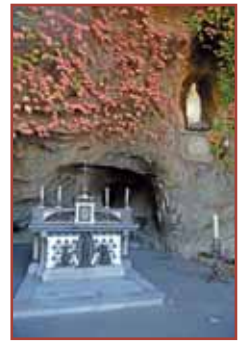
Amen.



Accolto dal Presidente Calvino Gasparini e dall'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy, lo scorso 12 novembre S.E. Mons. Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, ha visitato la cappella dell'Associazione recentemente rinnovata. Il prelado, che era accompagnato dal suo segretario particolare Mons. Fabrice Rivet, si è intrattenuto a lungo ad ammirare i risultati dell'intervento, non mancando di interessarsi a tutti i singoli ambiti coinvolti nell'opera di restauro.



L'omaggio all'Immacolata Concezione



Lo scorso 8 dicembre, come è ormai tradizione, l'Associazione, presenti numerosi Soci, Aspiranti ed Allievi, accompagnati da familiari ed amici, ha celebrato la solennità dell'Immacolata Concezione.

La giornata è iniziata all'altare della Cattedra della Basilica Vaticana con la Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato. Con l'Arcivescovo, oltre all'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy, hanno concelebrato Mons. Mauro Carlino, della Segreteria particolare del Sostituto, Mons. Paolo Gualtieri, Mons. Michael Crotty e Mons. Roberto Lucchini, tutti e tre della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, Fra Francis Bongajum Dor, O.F.M. Capp., Assistente Generale dell'OFS, e Don Jean-Baptiste Bellet, sacerdote della Diocesi francese di Versailles.

Prima della Santa Messa, il Presidente Calvino Gasparini, ha voluto ricordare la consolidata devozione mariana di tutta l'Associazione. Tale particolare devozione alla Madonna, invocata con il titolo di Virgo Fidelis, ha origini molto lontane; essa risale infatti agli anni quaranta dello scorso secolo, allorquando la Guardia Pa-

latina d'Onore volle consacrarsi sotto la sua protezione.

All'inizio dell'Eucaristia, l'Assistente Spirituale ha rivolto un breve indirizzo di saluto a Mons. Giovanni Angelo Becciu, ringraziandolo per la benevolenza e l'attenzione che non manca mai di manifestare verso l'Associazione e le sue attività al servizio del Santo Padre e della Sede Apostolica.

Dopo la Santa Messa, i partecipanti, guidati da Mons. Giovanni Angelo Becciu, si sono incamminati processionalmente verso la riproduzione della Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani per il tradizionale omaggio floreale a Maria Immacolata. Durante il percorso, la recita del Rosario è stata intervallata da inni e canti mariani intonati dal Gruppo musicale dell'Associazione.

Come è consuetudine, la giornata di festa si è conclusa con il dono ai bambini presenti di una statuina del Bambino Gesù, mentre il Gruppo musicale intratteneva i presenti con alcuni brani musicali; tra di essi, molto apprezzata, specialmente dai Soci più anziani, l'esecuzione del brano "Siam figli dell'Urbe", che, come è noto, è stato l'inno della Guardia Palatina d'Onore.

Giuseppe Delprete





Il Vice-Assistente Spirituale è in partenza per una nuova missione

A metà febbraio scorso, nel contesto dei regolari trasferimenti del personale diplomatico della Santa Sede, i Superiori della Segreteria di Stato hanno comunicato al nostro Vice-Assistente Spirituale, Mons. Mitja Leskovar, la decisione di affidargli una nuova missione come Consigliere presso la Nunziatura Apostolica in Germania. Si tratta di un ulteriore gesto di stima e di fiducia da parte dei Superiori verso Mons. Leskovar, il quale, dopo due anni, dal 2001 al 2003, nella Nunziatura Apostolica in Bangladesh, ha prestato il suo servizio presso la Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato per oltre undici anni, dal 2003 al 2015.



All'inizio del 2005, Mons. Mitja è stato nominato Vice-Assistente Spirituale della nostra Associazione. Da dieci anni, quindi, ha celebrato regolarmente la Santa Messa nella nostra cappella e ha assicurato parte della formazione religiosa degli Aspiranti, con una serie di nutrite catechesi sulla preghiera e sulla vita del cristiano. Ultimamente, come membro della Commissione giuridica per la revisione dello Statuto e del Regolamento del Sodalizio, è riuscito a portare a termine questo lavoro non facile, con la sua perizia canonica, l'attenzione alle situazioni particolari, la pazienza unita alla determinazione, il buon senso e un apprezzato tocco di umorismo. Negli ultimi mesi, mettendo a disposizione le sue notevoli conoscenze nell'ambito dell'informatica, ha iniziato a collaborare con i Soci interessati a portare avanti una nuova iniziativa per la modernizzazione del *data base* e del sito istituzionale dell'Associazione.

Durante questi anni di proficuo impegno per il bene del Sodalizio, Mons. Mitja ha guadagnato il rispetto, la fiducia e la gratitudine dei Soci, i quali hanno trovato in lui un sacerdote disposto ad ascoltare e ad offrire buoni consigli a chi ne aveva bisogno. Nei Consigli di Presidenza, si è sempre contraddistinto per i suoi contributi prudenti, equilibrati e pieni di buon senso, il rispetto delle persone e l'insistenza sulla carità, sulla giustizia e sulla misericordia. Oltre alle omelie della domenica mattina, caratterizzate dal linguaggio semplice e dal contenuto ispirato dalle letture bibliche del giorno e con applicazioni pratiche alla vita familiare e as-

sociativa, tanti sono stati gli Aspiranti che, nel corso di questi anni, hanno apprezzato le sue catechesi, ben strutturate, facili da seguire e così vicine al loro vissuto.

E come non menzionare la grande passione di Mons. Mitja per la montagna? Ogniqualvolta gli è possibile, ci si può scommettere, non manca occasione per fare una escursione in qualche zona montuosa. Con la creazione del Gruppo Allievi cinque anni fa, è iniziata una collaborazione tra il Vice-Assistente Spirituale e il Col. Rosino Vallone, coordinatore delle attività escursionistiche, per introdurre i giovani dell'Associazione al mondo appassionante della natura nei parchi naturali e zone di naturale bellezza del Lazio. Anche se spesso è mancato il fiato per camminare al passo con Mons. Mitja, tutti gli

Allievi conservano un ricordo meraviglioso delle escursioni domenicali, momenti di sforzo fisico, certo, ma anche di svago e di divertimento.

Nel ringraziare calorosamente Mons. Mitja Leskovar per tutto ciò che ha fatto per il bene dell'Associazione e dei suoi aderenti, anziani e giovani, gli auguriamo ogni bene per la sua nuova missione, assicurandogli la nostra preghiera, il nostro affetto e la nostra amicizia.

Mons. Joseph Murphy



L'immagine di Edessa del "Santo Volto"

L'Associazione è stata chiamata a svolgere un particolare servizio per una singolare ostensione che si è svolta a Roma, nella chiesa di San Silvestro in Capite, nei giorni 6, 7 e 8 dicembre scorsi, con l'esposizione di una reliquia, patrimonio della cristianità, molto venerata in passato. Si tratta dell'immagine onorata dalla Chiesa occidentale come "Santo Volto" o "Immagine di Edessa" e conosciuta da quella ortodossa e orientale come "Mandylion", termine che si potrebbe tradurre con stendardo o bandiera, ovvero "acheropoieton", che sta a significare che l'icona, di origine miracolosa, non fu fatta da mani d'uomo; le icone di questo tipo sono definite *sacramentali*.

Durante i tre giorni dell'ostensione, la sacra immagine è stata affidata alla custodia dell'Associazione che ne ha curato il servizio di vigilanza, di ordine e di informazione ai fedeli.

Per la prima volta, dal 1869, questa immagine è tornata, anche se temporaneamente, nella chiesa di San Silvestro in Capite, dove era conservata e venerata

sin dal 1337. Fu il Beato Pio IX che fece trasferire il "Santo Volto" in Vaticano, per proteggerlo dalla imminente invasione sabauda ed per evitare che potesse essere incamerato nelle proprietà del nuovo Regno.

La storia del "Santo Volto", proveniente da Costantinopoli dove fu trasportato da Edessa in Mesopotamia, è molto complessa e piena di racconti tratti dalla tradizione. Di certo si sa che non è l'originale, in quanto quello che è giunto fino a noi è un dipinto su tavola. La tradizione vuole che l'originale fosse stato impresso, su richiesta del Re Abgar di Edessa, su un telo o su un panno nel quale Gesù aveva accostato il proprio volto. Questo re era ammalato e avendo sentito parlare della grandezza taumaturgica del Nazareno, si rivolse a lui per essere guarito.

Questa immagine è collocata in una preziosa cornice-reliquiario barocca in argento dorato, ornata da angeli, con smalti, gemme e perle, opera dell'orafo Francesco Comi e donata, nel 1623, da Sorella Dionora Chiarucci.

L'iniziativa di riportare questa immagine, anche se solo per pochi giorni, nella chiesa romana dove è stata venerata per oltre sette secoli, si deve al Vescovo Matteo Maria Zuppi, Ausiliare del Settore Centro della Diocesi di Roma, e al Rettore della chiesa di San Silvestro in Capite, Padre John Fitzpatrick, S.A.C., sotto l'egida del Vicariato di Roma.

L'icona, che di norma è conservata in una delle sagrestie della Cappella Sistina, precedentemente era stata esposta in mostre internazionali: all'Expo 2000 di Hannover in Germania, nel padiglione della Santa Sede, e, nel 2008, alla prima Esposizione Mondiale del Terzo Millennio negli Stati Uniti.

Filippo Caponi



Il presepio del



Collocato, come è consuetudine, nella sala d'ingresso della sede sociale, il presepio per il Natale 2014 presenta la ricostruzione di alcuni ambienti tipici della Palestina al tempo di Gesù. Nella parte destra della scena, si possono ammirare delle piccole case di forma cubica imbiancate a calce; in alto, si vedono le mura di un grande palazzo fortificato, sorvegliato da alcuni soldati con l'uniforme romana. Nella composizione, sono inseriti diversi e caratteristici personaggi del tempo e del luogo. È interessante, inoltre, notare che parte della sabbia cosparsa un po' in tutta la scena proviene dalla Palestina, dove è stata raccolta personalmente dal curatore della realizzazione, il maestro presepista Rodolfo Boccacci.

La grotta in cui è rappresentata la Natività è inserita sotto il palazzo, quasi a voler mettere in risalto la diversità e la distanza tra il modo di pensare degli uomini e quello di Dio.

L'allestimento, come avviene da molti anni, è stato curato dall'Associazione Amici del Presepe, Sezione di San Gregorio da Sassola, di cui è Presidente il Socio Flavio Farinelli, con l'intervento del già citato maestro presepista Rodolfo Boccacci, aiutato da Alberto Fioravanti e Raffaele Cialé; alla realizzazione del presepio dell'Associazione hanno fattivamente collaborato anche i Soci Tommasina Gori e Stefano Sacco e l'Aspirante Cristian Gulotta.

Oltre alla grande Natività ubicata all'ingresso della sede sociale, nella

Sala delle Conferenze, sono stati esposti anche altri due presepi, di dimensioni più ridotte, realizzati e donati all'Associazione, con l'intento dichiarato di destinarli ai fini caritativi del Sodalizio, dalla signora Rosanna Settimi, consorte del Socio Umberto Lavini.

Il primo, donato nel 2013, mostra una ambientazione che si richiama agli scorci della "Roma sparita" dipinti negli acquarelli di Ettore Roesler Franz, del quale l'autrice è grande ammiratrice, non soltanto per la riproduzione di una parte del borgo ottocentesco, ma anche per la tecnica dell'acquarello utilizzata nella finitura della realizzazione.

L'altro presepio, che, per i richiami storici e architettonici in esso contenuti, può definirsi "settecentesco napoletano", è stato donato in occasione del Natale 2014. Nella scena, sopra una struttura rocciosa di base, sono state costruite e organizzate varie scene che esprimono la gioiosa vitalità della vita quotidiana napoletana. In particolare, sono stati ricreati vicoli, "scalinatelle", taverne, piazzette, edicole, botteghe, con mobili ed utensili vari. Tutto appassionatamente realizzato a mano dall'autrice. L'elemento centrale, ovviamente, è la Natività, immaginata nei resti di un antico tempio romano come a voler sottolineare il trionfo del cristianesimo sulle rovine del paganesimo.

Piergiorgio Chiapponi



L'Associazione

L'inaugurazione

Domenica 21 dicembre scorso, quarta di Avvento, S.E. Mons. Paolo De Nicolò, Reggente emerito della Prefettura della Casa Pontificia, ha presieduto l'Eucaristia domenicale nella nostra cappella, in occasione dell'inaugurazione del presepio dell'Associazione e dello scambio degli auguri natalizi. Il sacro rito, concelebrato dall'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy, è stato animato dai canti del Gruppo Musicale dell'Associazione, mentre il servizio all'altare è stato assicurato dai giovani del Gruppo Allievi.



Per l'occasione, sull'altare era posta una pregevole tovaglia, dono del Socio Ludovico Cantuti Castelvetro, in ricordo del papà Nestore che fu Guardia Palatina d'Onore e del nonno Francesco che della stessa Guardia fu, per lunghi anni, come è noto, il Comandante. La tovaglia, artisticamente ricamata dalla sua mamma Flaminia, è lavorata su tre lati. Nella parte frontale campeggia la croce, mentre ai lati numerosi sono i simboli che si richiamano alle Scritture e alla tradizione cristiana: girasoli, tralcio di uva, chicco di grano che cade, seme, fiore e frutto di melograno. Negli angoli della tovaglia, infine, sono riportate le iniziali della Guardia Palatina d'Onore che l'autrice del ricamo ha ripreso da quelle presenti nel képi della divisa storica.



Nel suo saluto di benvenuto, l'Assistente Spirituale ha posto in evidenza come i lavori di rinnovamento della cappella molto devono alle ispirazioni e alle idee di Mons. Paolo De Nicolò. Cultore e amante dell'arte, egli non ha mancato, durante tutta la durata dei lavori di ristrutturazione, di fornire i suoi preziosi suggerimenti e consigli per la buona riuscita dell'intervento e la qualità del risultato finale.

Nell'omelia, dopo il commento delle letture proprie della IV domenica di Avvento (2 Sm 7, 1-5.8-12.14.16, Rm 16,25-27, Lc 1,26-38), offrendo ai



presenti numerosi spunti di meditazione, Mons. Paolo De Nicolò ha voluto esprimere il suo compiacimento per i lavori eseguiti in cappella; a tale riguardo, ammirando e lodando l'intervento, il prelado ha ricordato che, in realtà, non siamo noi a costruire una casa per Dio, ma è Dio che costruisce la casa per noi.

Al termine della Santa Messa, il celebrante e i ministri, seguiti dai presenti, si sono recati processionalmente davanti alla rappresentazione della Natività, dove Mons. Paolo De Nicolò, dopo l'incensazione, l'aspersione con l'acqua benedetta e la preghiera, ha ufficialmente inaugurato il presepio dell'Associazione.

Conclusa la cerimonia, tutti si sono ritrovati nella Sala delle Conferenze per un momento di gioiosa convivialità e per lo scambio degli auguri natalizi.





Il ritiro spirituale di Avvento

Guarcino (FR), "Casa di Preghiera San Luca", 13 e 14 dicembre 2014

Come è ormai consuetudine, anche quest'anno noi ragazzi del Gruppo Allievi abbiamo partecipato al ritiro spirituale di Avvento, svoltosi nei giorni 13 e 14 dicembre scorso a Guarcino, in provincia di Frosinone, presso la "Casa di Preghiera San Luca".

Appena giunti sul posto, accolti calorosamente dalle suore della "Casa" e sistemati i bagagli nelle camere assegnate, abbiamo subito iniziato il nostro ritiro spirituale guidato dall'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy. Il tema delle riflessioni del ritiro ha riguardato la gioia cristiana, che l'Assistente Spirituale ha diviso in tre diverse meditazioni: la prima mattinata, è stato trattato l'argomento riguardante la gioia di essere cristiano, il pomeriggio, la gioia del perdono e quindi del sacramento della penitenza, la seconda mattinata, infine, la necessità di alimentare continuamente la gioia, attingendo alle stesse fonti della gioia.



Nella prima meditazione, il relatore ha posto una serie di domande: "siamo felici di essere cristiani o è un peso?", e ancora: "come avremmo risposto a questa stessa domanda prima della nostra frequentazione nel Gruppo Allievi dell'Associazione?, è cambiato qualcosa rispetto a prima?, e, se il cambiamento c'è stato, a cosa è dovuto tale cambiamento?, che cosa ci rende gioiosi e cosa ci rattrista?", e infine: "è possibile essere gioiosi in mezzo alle sofferenze, alle difficoltà e al dolore?".

Domande non facili e alle quali qualcuno tra i presenti ha provato a dare qualche risposta e ha tentato di formulare qualche riflessione, ripensando magari ad esperienze vissute in passato.

Dopo questo primo incontro, alcuni dei partecipanti hanno approfittato del momento di pausa per scoprire il paesaggio, arrivando, grazie a delle scalette di pietra, in un punto panoramico da cui era possibile ammirare tutta la zona del paese di Guarcino. Un bellissimo posto di pace e tranquillità, in cui regna il silenzio, quel silenzio che in città non è più possibile trovare. Un posto proprio ideale per un ritiro spirituale. Durante l'esplorazione del luogo, procedendo verso l'entrata, abbiamo potuto notare anche una bella fontana sormontata da una statua della Madonna.

Nel corso della giornata, nei momenti di pausa, ci ritrovavamo, a piccoli gruppi, nelle camere dove trascorrevamo il nostro tempo libero nel divertimento o nel relax.



La sera, dopo la cena, ci siamo riuniti nella cappella della "Casa", dove abbiamo potuto accostarci, dopo momenti di silenzio e di preghiera, al sacramento della penitenza.

La mattina seguente, dopo la colazione, abbiamo partecipato all'Eucaristia nella chiesa medievale, ubicata proprio accanto all'entrata. Al termine della Santa Messa, abbiamo voluto immortalare questo momento con una bella foto ricordo vicino alla statua della Madonna.

Dai commenti dei partecipanti, questo ritiro spirituale è stato molto gradito; sono stati commenti che, più che dalla bocca, sono scaturiti dal cuore. I ritiri spirituali sono fondamentali per noi aderenti al Gruppo Allievi, sia spiritualmente che psicologicamente; sono circostanze importanti non solo per accrescere la fede in Dio, ma anche per rafforzare il legame di familiarità in seno al Gruppo. Occasioni, voglio ripeterlo, grazie anche all'ottimo lavoro dei nostri formatori e, in particolare dell'Assistente Spirituale, per rafforzare la nostra fede e la nostra amicizia.

Leonardo Guadagni



foto: Andrea Barvi



“Rialza il povero dall'immondizia”

L'autobiografia del cardinale Giovanni Coppa

“Rialza il povero dall'immondizia” è questo il titolo dell'autobiografia del cardinale Giovanni Coppa, con prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, recentemente pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana. Un titolo tratto dal versetto 7 del Salmo 112 (113): Dio “solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia innalza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo”. Versi che sintetizzano i contenuti di tutto il libro e che sono, come scrive l'autore, la descrizione delle avventure della vita di un uomo, di un prete e di un curiale.

Un testo che, nonostante l'autore nel sottotitolo tenga a precisare che trattasi di “confidenze su la mia famiglia e la mia vocazione”, non si può considerare una semplice biografia, ma una piccola ed intensa guida della grande storia del XX secolo, quella che di solito viene scritta con le iniziali maiuscole; una grande storia che, attraverso gli occhi di un uomo semplice, ma di una caratura elevata e raffinata, viene resa di una quotidianità e di una vicinanza incredibili.

Il cardinale Giovanni Coppa nasce in una semplice ed operosa famiglia, con salde radici, dove la Fede cristiana rappresenta il centro di tutta la vita, dalla sveglia per andare a scuola, fino alla cena, tutti assieme intorno al tavolo; la Carità verso il prossimo, che rappresenta una quotidianità e un'occasione per arricchirsi e sperimentare il dono di donarsi agli altri, come Gesù insegna; la Speranza nel domani, illuminato dalla pace, che il giovane Giovanni (Nino) nei suoi primi anni di vita ad Alba, sino alla vocazione e al sacerdozio, mantiene salda e ferma in un mondo al collasso, dove il fratello uccide il fratello, in nome di un odio cieco e violento.

Dalla piccola casa di Via Pierino Belli 13, agli alti incarichi presso la Segreteria di Stato, dalla rappresentanza diplomatica in Cecoslovacchia, alla porpora cardinalizia, Don Nino, prima, Sua Eminenza, poi, porta sempre con sé, nel cuore, la sua famiglia: la mamma, il papà e il fratello Gigi, scomparso prematuramente e mai dimenticato. Ed è proprio questa unione forte e profonda, che solo le anime belle riescono a provare, che rappresenta il *fil rouge* della biografia del cardinale Coppa.

Ogni pagina, da quelle più intime e personali, dove si ricordano le gioie e i dolori degli anni passati ad Alba e poi a Roma, al periodo in cui descrive le udienze di lavoro e private avute con i grandi Santi Papi del XX secolo, è capace di trasmettere una familiarità intensa e profonda, quasi a voler trasportare e inserire il lettore nella stessa scena in cui si verifica questo o quell'altro avvenimento o fatto raccontato.

Nel libro, le tappe più importanti della vita del cardinale Giovanni Coppa e della sua famiglia seguono idealmente lo scorrere di una giornata, dando corso ad una narrazione che inizia con l'“alba”, con le esperienze di un ragazzo piemontese degli anni venti del secolo scorso; prosegue con il “matino”, segnato dall'esperienza della guerra e dalla formazione in seminario. La giornata della vita del cardinale continua con il “giorno”, caratterizzato dagli studi all'Università Cattolica di Milano, dall'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1949, e dal trasferimento a Roma, in Vaticano. Nel 1958, l'allora don Giovanni Coppa viene trasferito in Segreteria di Stato e, da quella posizione, inizia la sua stretta collaborazione con Giovanni XXIII prima e con Paolo VI poi, passando attraverso l'intensa esperienza del Concilio Vaticano II. Il “pomeriggio” inizia con il racconto della sua ordinazione episcopale, ricevuta, nel 1980, da Giovanni Paolo II e prosegue con la rievocazione, avvenuta dieci anni dopo, della sua nomina a nunzio apostolico in Cecoslovacchia; un incarico che manterrà nella neocostituita Repubblica Ceca, fino alla conclusione del suo ministero apostolico, nel 2001. Giunge, infine, la “sera” di questa in-

tensa giornata della vita dell'autore, dove non mancano le sofferenze fisiche, ma nemmeno le sorprese, come la nomina a cardinale, voluta da Benedetto XVI e avvenuta nel 2007.

Nel libro del cardinale Giovanni Coppa, che, come è noto, è stato il primo Assistente Spirituale dell'Associazione, non mancano i riferimenti al Sodalizio e alla sua precedente esperienza di formatore nella Guardia Palatina d'Onore. Altrettanto numerose anche le foto che ricordano questi periodi e queste esperienze.



Nel volume, ad esempio, si può leggere che, appena giunto a Roma, il responsabile del suo nuovo incarico, mons. Amleto Tondini, che all'epoca era anche Cappellano della Guardia, lo invitò a scrivere articoli per il periodico “Vita Palatina”; nel 1957, il 17 novembre, entrando a far parte della Guardia, vi svolse diversi compiti: incaricato della catechesi alle “Reclute”, gli aspiranti Guardie, responsabile della Conferenza San Vincenzo, officiante della Santa Messa che, in simultanea con quella officiata in cappella dal Cappellano, veniva celebrata anche nel salone adiacente. I ricordi “palatini” dell'autore proseguono con il racconto del suo primo incontro con San Giovanni XIII e della “lacuna di memoria” del Comandante al momento di presentarlo, con nome e cognome, al Santo Padre. Dimenticanza comunque sistemata prima che il Papa concludesse l'incontro. Un'altra pagina, che l'autore dedica ai ricordi associativi, riguarda l'udienza che Papa Francesco concesse al Sodalizio il 23 giugno del 2013. In tale occasione, il cardinale, cogliendo l'allusione umoristica del Santo Padre che lo aveva definito il “fondatore” dell'Associazione, rispose scherzando, provocando così anche il sorriso del Papa, che era vero, ne era stato il fondatore, ma non certo del tempo di Pietro e Paolo! Il libro si chiude con un ulteriore riferimento all'Associazione; l'autore, ricordando il suo sessantacinquesimo di Prima Messa, conclude la sua biografia orgoglioso di poter scrivere che: “il 26 gennaio (2014) festeggiavo altrettanto sobriamente l'anniversario (dopo la Messa concelebrata a Santa Marta con il Santo Padre il precedente 7 gennaio) con i Soci della mia Associazione Santi Pietro e Paolo nella loro Messa domenicale”.

Un profilo sintetico, ma esaustivo dell'autore, che è poi anche un compendio di tutto il libro, lo ha tracciato il cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, nel corso del suo intervento alla presentazione del volume, avvenuta a Roma lo scorso 17 novembre, nella sede della Radio Vaticana: “Celebriamo un cardinale che veramente ha segnato una certa storia, quella sua, che è diventata poi una storia per la Chiesa. È nato in condizioni molto umili, però è diventato grande, grande per il suo talento, ma perché il talento lo ha applicato, naturalmente, al bene della Chiesa, quindi ha servito la Chiesa, e ha servito l'uomo. E utilizzare i talenti che abbiamo ricevuto è importante: a volte purtroppo o li nascondiamo, li mettiamo sotto terra, o li utilizziamo in maniera sbagliata. Invece lui li ha veramente messi a disposizione di tutti”.

In conclusione, nel libro, l'autore racconta lo scorrere dei giorni, dei mesi e degli anni con un fare semplice e asciutto, che rendono il tutto vivo e ancora presente; una familiarità con la storia e una semplicità narrativa che rendono il volume, nel chiasso e nella moltitudine delle informazioni della comunicazione odierna, un momento di riflessione e, soprattutto, una guida da seguire, per comprendere come ognuno di noi possa essere un piccolo, ma grande testimone della vita, quella in cui l'amore è il fulcro vivo e centrale del tutto.

La serata di beneficenza in favore del Caritas Baby Hospital di Betlemme

Credo che non sia un caso se la recensione dell'evento di beneficenza dello scorso 9 gennaio venga redatta proprio nello stesso giorno in cui il Santo Padre ha incontrato, in Udienza Generale, il vertice del Caritas Baby Hospital di Betlemme.

Per meglio comprendere le origini di questa iniziativa, dobbiamo fare un piccolo passo indietro: l'idea è nata lo scorso settembre, allorquando il Dirigente della Sezione Culturale mi incaricò di organizzare una cena natalizia di beneficenza.

Considerato che, da circa un anno, presto il mio servizio di volontariato, come psicologo, presso il suddetto ospedale pediatrico, mi sono chiesto se non era il caso di orientare il risultato benefico di questa manifestazione verso tale struttura, estendendo così la solidarietà svolta dall'Associazione anche verso le cosiddette "periferie esistenziali", tanto care a Papa Francesco.

L'idea è stata subito accettata dai vertici dell'Associazione che hanno dato il loro assenso, vedendo e auspicando nell'iniziativa la creazione di un qualcosa di innovativo e, al tempo stesso, coesivo dell'intero Sodalizio. Infatti, il successo della serata non sarebbe stato possibile se non ci fossero stati il pieno coinvolgimento e la totale adesione di tutte le componenti associative: Sezioni, Segreteria, Tesoreria, Gruppi. È così partita la macchina organizzativa e, in meno di 20 giorni, nonostante il frenetico periodo natalizio, tutto era pronto per svolgere al meglio la serata.

La manifestazione, che si è svolta presso il Collegio San Giuseppe – Istituto de Merode di Roma, ha visto la partecipazione di circa 160 persone. Numerosi i Soci, gli Aspiranti e gli Allievi, molti dei quali accompagnati da familiari ed amici; tra i presenti anche ospiti, autorità e genitori dei ragazzi che frequentano la scuola; tutti con l'obiettivo di voler contribuire ad una nobile causa di solidarietà.

Il Collegio San Giuseppe – Istituto de Merode, una delle più prestigiose scuole della capitale ed un importante presidio educativo cattolico, è gestito da decenni dai Fratelli delle Scuole Cristiane, la cui missione è ispirata agli insegnamenti del loro fondatore, San Giovanni Battista de La Salle, che Papa Pio XII nominò patrono di tutti gli educatori. Sono gli stessi Fratelli delle Scuole Cristiane che dirigono anche l'Università di Betlemme che, nel Caritas Baby Hospital, ha il suo centro di tirocinio e formazione per i laureandi in scienze infermieristiche.

L'obiettivo della serata di beneficenza, che è andato ben oltre ogni più positiva aspettativa, era quello di raccogliere i fondi necessari per l'acquisto di alcuni macchinari da utilizzare nei reparti del Caritas Baby Hospital di Betlemme.

L'incontro è iniziato con un momento di preghiera, guidato dall'Assistente

Spirituale Mons. Joseph Murphy, e dalla lettura, da parte di alcuni giovani Allievi, di una delle ultime riflessioni di Papa Francesco sulla situazione in Terra Santa e sul ruolo dei cristiani in quei luoghi.

Successivamente, i presenti hanno potuto assistere a due diversi momenti musicali: il primo è stato eseguito dal coro dei genitori del Collegio, diretti da Fratel Giovanni Decina, mentre il secondo è stato eseguito dalla fanfara di ottoni dell'Associazione, composta da 9 elementi e diretta dal Maestro Silvano Curci. Momenti molto emozionanti, sia per la solennità di alcuni brani, sia per la popolarità di altri, che hanno riportato gli astanti indietro di molti anni.

Al termine del concerto, la platea si è trasferita nel salone della mensa scolastica (il refettorio), dove, in videoconferenza da Betlemme, è stato possibile ascoltare e parlare con le quattro suore elisabettine che da anni portano avanti il messaggio cristiano all'interno del Caritas Baby Hospital. Anche in tale momento non sono mancate le emozioni; ascoltare dalla loro voce il racconto sulla vita dei bambini ricoverati nell'ospedale e sulle difficoltà delle loro famiglie, ha reso, meglio di ogni altro tipo di comunicazione, l'idea della situazione in cui vivono queste persone. L'opinione unanime dei partecipanti è stata la chiara sensazione che il frutto della beneficenza avesse subito il suo effetto sulla vita dell'ospedale. Infatti, i quasi 5.000 euro raccolti nel corso della serata saranno utilizzati per acquistare tre speciali siringhe a pompa da utilizzare per la somministrazione controllata di particolari farmaci ai bambini ricoverati.

Aver vissuto "in diretta" il risultato della serata e aver ascoltato il ringraziamento di chi tramuterà questo piccolo sforzo in opere benefiche, ha generato un evidente segno di commozione e di gratificazione in ciascun partecipante.

Infine, trattandosi di una cena, non può essere trascurato anche un cenno alla parte gastronomica: una cena all'insegna della qualità, anche se connotata da sobrietà, caratteristica tipica della finalità benefica della serata.

Un grazie di cuore, quindi, a tutti i partecipanti e a tutti coloro, Soci, Aspiranti e Allievi, che hanno prestato la loro collaborazione, contribuendo così non poco alla buona riuscita dell'evento.

In conclusione, se volessimo sintetizzare in poche parole l'esito della serata, potremmo limitarci a focalizzare tre punti fondamentali: la preghiera per la pace in Terra Santa, l'aiuto concreto alle popolazioni di quei luoghi e la realizzazione di un momento di coesione, sia all'interno dell'Associazione, che verso le altre realtà del mondo cattolico, come è quella del Collegio San Giuseppe – Istituto de Merode. Punti che, grazie alla serata del 9 gennaio scorso, sono diventati obiettivi raggiunti e che, nel contempo, costituiscono l'ispirazione per altre simili future iniziative.

Guido Orsi



L'Assemblea dei Soci

Domenica 25 gennaio scorso, dopo la celebrazione della Santa Messa, ha avuto luogo l'Assemblea dei Soci. Essendo decaduto il mandato del Socio Marco Adobati (eletto, lo scorso maggio, nella carica di Dirigente della Sezione Culturale), la seduta è iniziata con l'elezione del nuovo Presidente dell'Assemblea. Per tale funzione, i presenti hanno scelto il Socio Luciano Calabrò.

È seguito, come previsto nell'ordine del giorno della convocazione, il saluto dell'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy che, in apertura del suo intervento, ha esortato tutti a rinnovare la fedeltà al Santo Padre, chiedendo al Signore di continuare a dargli le forze necessarie per compiere la Sua missione al servizio della Chiesa e di tutta l'umanità. Ha poi rivolto parole di gratitudine, anche a nome dei Superiori della Segreteria di Stato e dei diversi Uffici con i quali il Sodalizio collabora quotidianamente, per quanto i Soci fanno nelle diverse Sezioni e Gruppi dell'Associazione, per la preziosa collaborazione nell'assicurare il buon svolgimento delle celebrazioni liturgiche e la formazione dei Soci e dei futuri Soci, e per i tanti servizi svolti sempre in modo così generoso e competente. Una gratitudine che ha voluto estendere anche ai familiari dei Soci per la loro comprensione e sostegno, soprattutto quando sono privati della presenza dei loro congiunti a motivo degli impegni associativi.

Mons. Joseph Murphy, citando il recente rinnovo (maggio scorso) del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Revisori, ha ringraziato tutti i componenti di questi organismi per quanto fanno per assicurare la buona gestione delle attività quotidiane dell'Associazione e per promuovere diverse iniziative. A tale proposito, ha ricordato la recente cena di beneficenza per l'Ospedale dei Bambini di Betlemme, che ha coinvolto i Soci delle tre Sezioni, la Fanfara, gli Aspiranti e gli Allievi. Queste iniziative, ha tenuto a sottolineare, sono importanti per rafforzare lo spirito di famiglia che caratterizza il Sodalizio e stimolare tutti i Soci a fare del bene per gli altri, soprattutto per i più bisognosi.

Nel suo intervento, l'Assistente Spirituale ha, poi, evocato l'inaugurazione della Cappella, con la dedicazione del nuovo altare (avvenuta lo scorso 12 ottobre da parte del Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato), dopo tre mesi di lavoro di restauro e di abbellimento. Un intervento che è stato possibile promuovere grazie al sostegno finanziario della Segreteria di Stato, della Fabbrica di San Pietro, del Governatorato e degli stessi Soci. Negli ultimi mesi, ha ricordato Mons. Joseph Murphy, la Cappella è stata visitata da numerosi Cardinali e Vescovi. Anche il Santo Padre Francesco, lo scorso 1° novembre, ha fatto una visita privata e a sorpresa, accolto dai pochi Soci presenti per caso in sede, per vedere la Cappella, non mancando di complimentarsi per la pregevole opera di restauro.

L'Assistente Spirituale ha concluso il suo intervento invitando i Soci a non perdere l'occasione per venire in Cappella regolarmente, durante la settimana per un momento di preghiera personale, il giovedì sera per l'adorazione eucaristica e il Rosario, o la domenica mattina per la S. Messa. Infine, ha incoraggiato i presenti a prendere parte, sempre più numerosi, alle diverse attività spirituali e di formazione cristiana che l'Associazione organizza. Oltre alla Santa Messa domenicale, ha sollecitato la frequenza al Sacramento della Penitenza, agli incontri di catechesi, ai ritiri spirituali di Avvento e di Quaresima.

L'Assemblea è proseguita con la relazione del Presidente Calvino Gasparini, che ha ricordato le principali attività dello scorso anno, soffermandosi, in particolare, sull'intervento di restauro della cappella, dell'estate scorsa, e sul rinnovo delle cariche sociali, dopo le votazioni del passato mese di maggio. Il Presidente non ha poi mancato di passare in rapida rassegna anche le tante altre iniziative che hanno caratterizzato la vita sociale del passato anno. A tale riguardo, ad esempio, ha citato il servizio all'altare prestato dagli Allievi durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre il 29 giugno, in occasione della solennità liturgica dei Santi Pietro e Paolo, augurandosi che possano partecipare, come gruppo specifico dell'Associazione, alla Giornata Mondiale della Gioventù, in programma il prossimo anno a Cracovia in Polonia. Ancora, ma solo per citarne alcune, ha ricordato la festa dell'Associazione, celebrata nell'Aula delle Benedizioni dall'allora Segretario per i Rapporti con gli Stati Mons. Dominique Mamberti (recentemente elevato alla



dignità cardinalizia), la celebrazione del Sacramento della Cresima nella cappella dell'Associazione, conferito ad alcuni Allievi dal Card. George Pell, la frequentatissima e apprezzata conferenza dello scorso 5 ottobre sul salmo 23, tenuta nella sede sociale dalla Prof.ssa Bruna Costacurta, la celebrazione nella Basilica di San Pietro della solennità dell'Immacolata Concezione e il successivo omaggio floreale al simulacro della Vergine nei Giardini Vaticani, presieduti dall'Arcivescovo Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato.

Tra le novità più significative dell'anno in corso, Calvino Gasparini ha comunicato la costituzione di due specifiche Commissioni con il compito di esaminare le proposte di conferimento delle onorificenze e di revisionare l'elenco dei Soci, con aggiornamento e riorganizzazione del relativo archivio elettronico (database). Anche la costituzione di un Gruppo per la tutela e la raccolta di materiale storico, che altrimenti potrebbe rischiare la dispersione.

Il Presidente ha concluso il suo intervento anticipando, con riserva, non appena possibile, di fornire ulteriori approfondimenti, il prossimo grande evento associativo: la celebrazione del cinquantenario di costituzione del Sodalizio. Un grande evento che, con l'impegno di tutti, dovrà essere per tempo e adeguatamente preparato. Onde iniziare, anche in termini economici, la preparazione della ricorrenza, ha proposto all'Assemblea, che lo ha approvato a larga maggioranza, l'aumento della quota sociale, il cui importo è bloccato ormai da molti anni.

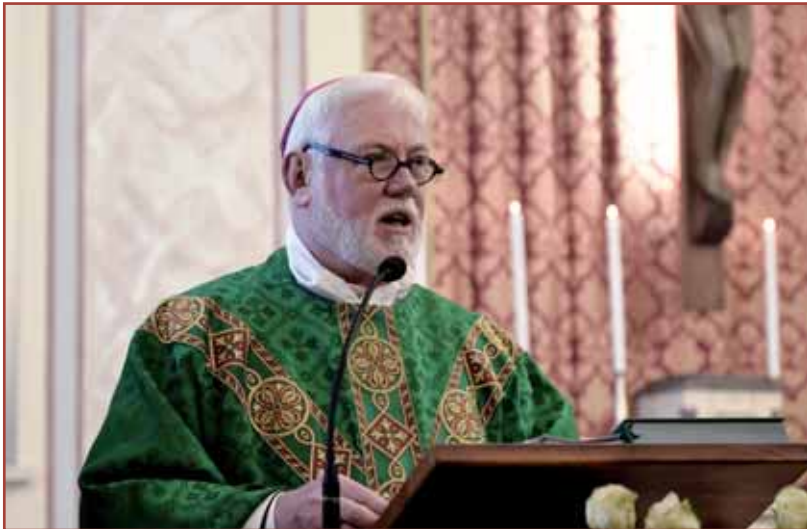
La riunione è proseguita con l'illustrazione, da parte del Vice-Tesoriere Gianluca Pomenti, dei dati dei bilanci consuntivo e preventivo e la lettura, da parte del Socio Giuseppe Torquati, della relazione del Collegio dei Revisori; al termine di tali comunicazioni, i dati contabili sono stati approvati all'unanimità.

Dopo la lettura, da parte del Socio Marco Panciera, Segretario della Conferenza San Vincenzo de Paoli, del bilancio della Conferenza, avendo esaurito tutti gli argomenti previsti, il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato chiusa la seduta.



La visita dell'Arcivescovo Paul Richard Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati, all'Associazione

“È fondamentale pregare, perché nella preghiera troviamo la conferma e la scoperta profonda della nostra missione di cristiani”



Lo scorso 8 febbraio, l'Arcivescovo Paul Richard Gallagher, che il Santo Padre ha recentemente (8 novembre scorso) nominato Segretario per i Rapporti con gli Stati, ha presieduto la celebrazione eucaristica domenicale in cappella.

All'inizio della Santa Messa, nel corso del suo indirizzo di saluto, l'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy, dopo aver ringraziato il prelado per aver accettato l'invito a visitare l'Associazione, ha voluto presentarlo all'assemblea dei fedeli, evidenziandone il lungo impegno al servizio della diplomazia vaticana. Mons. Paul Richard Gallagher ha, infatti, prestato la sua opera in Tanzania, in Uruguay, nelle Filippine, nella Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato; nel 2000, è stato nominato Osservatore della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo; nel 2004, con la nomina ad Arcivescovo, è stato inviato in Burundi, un incarico molto delicato, essendo succeduto all'Arcivescovo Michael Aidan Courtney, assassinato in un agguato poco tempo prima; successivamente, è stato inviato in Guatemala e, infine, prima della recente nomina a Segretario per i Rapporti con gli Stati, in Australia.

Mons. Paul Richard Gallagher, con riferimento al brano evangelico di Marco proclamato nel corso della Santa Messa (Mc 1,29-39),



ha esortato i presenti a pregare, così come ha fatto Gesù, che “al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava”. È fondamentale pregare, perché nella preghiera, non solo troviamo la conferma, ma anche la scoperta profonda della nostra missione di cristiani.



Prendendo poi spunto anche dalle altre letture proprie della quinta domenica del Tempo Ordinario (Gb 7, 1-4.6-7 e 1Co 9,16-19.22-23), l'Arcivescovo ha continuato la sua omelia soffermandosi sul servizio svolto dall'Associazione in Vaticano; un servizio prestato al Papa e alla Sede Apostolica che non deve essere vissuto come un “duro servizio”, tanto per dirla con gli stessi termini dei non condivisibili pensieri di Giobbe, della prima lettura, quanto piuttosto un servizio che deve avere molte più cose in comune con lo stesso sentimento che Paolo descrive nella seconda lettera ai Corinzi.

Anche se trattasi di un servizio umile e semplice, ha sottolineato il celebrante, esso viene svolto molto vicino alla persona del Papa. I tanti pellegrini, ma anche i turisti, che, da ogni parte del mondo, giungono quotidianamente a Roma per incontrare il Pontefice, per assistere ad una sua celebrazione religiosa o per partecipare ad una sua udienza, tornando al loro paese, è vero, serberanno principalmente il ricordo del Papa, della sua persona, della sua parola, del suo insegnamento, ma manterranno anche il ricordo delle persone che hanno visto operare intorno a lui, indipendentemente dai singoli ruoli e funzioni ricoperti e svolti. Per questi pellegrini, queste persone sono comunque uomini che riflettono la figura del Papa e della Chiesa e in essi devono percepire una comunità di credenti, un'assemblea di fedeli; anche in essi devono vedere la Chiesa. E ai ricordi di questi pellegrini concorre non poco pure la qualità del servizio svolto dall'Associazione; un servizio da compiere con il sorriso, con la disponibilità e con la dedizione; non certo un “duro servizio”, ma un'occasione per gioire, come Paolo, per il privilegio di poterlo espletare.

Il ritiro spirituale di Quaresima

La scorsa domenica 22 Febbraio, nella suggestiva cornice della Casa di Esercizi Spirituali dei Padri Passionisti al Celio, si è svolto il secondo ritiro spirituale annuale riservato ai Soci e agli Aspiranti.

La riunione è iniziata nella cappella della Casa, dove l'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy ha guidato la recita delle Lodi Mattutine, preludio di una intensa giornata di preghiera e di raccoglimento. Sono seguite due meditazioni tenute dalla prof.ssa Bruna Costacurta, Professore Ordinario di Sacra Scrittura e Direttore del Dipartimento di Teologia Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana e, dallo scorso mese di ottobre, Membro della Pontificia Commissione Biblica.

Le due meditazioni sono state incentrate sulla "Predicazione di Giovanni Battista" (Mt 3, 1-12) e sul "Canto di Pellegrinaggio" (Salmo 84 [83]). La prima, all'inizio del cammino quaresimale, ci ha invitati a tornare alle origini, al Vangelo, a Dio stesso, attraverso l'appello e l'annuncio di Giovanni Battista: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". La conversione intimata dalla "Voce" del Battista, da colui che "grida nel deserto", non è una mera in-ersione di marcia, ma, come ha sottolineato la prof.ssa Costacurta, una vera ed esigente "con-ersione a U", su quella via e su quei sentieri del Signore, che nel nostro deserto spirituale, siamo chiamati con fiducia a "preparare" e a "raddrizzare". Durante questo cammino di conversione, nel deserto, non deve mancare anche la preghiera incessante e misericordiosa, per ri-



spondere all'appello che Dio continuamente ci rivolge: "Tornate, tornate, tornate...". E il tempo di Quaresima è proprio il tempo propizio per ri-tornare a Dio, invitati dalla beatitudine descritta dal salmista, quella di "decidere nel proprio cuore il santo viaggio" (Sl 84 [83], 6b). Sulle parole di questo Salmo, la seconda meditazione ci ha invitati a stupirci delle "amabili dimore del Signore" (v. 2), aiutandoci ad accrescere il nostro desiderio di raggiungerlo, di camminare con lui. La sua vera dimora è la Chiesa, il tempio spirituale nei cui atri "è meglio vivere un giorno con il Signore che mille altrove" (v. 11).

Queste meditazioni, incentrate sulla riconsiderazione del tempo quaresimale, come opportunità ed invito alla conversione, hanno anticipato, come in un'unica omelia, il tema delle letture della giornata, proclamate durante la celebrazione eucaristica che ha concluso la prima parte del ritiro.

Nel primo pomeriggio, nel parco della Casa, abbiamo pregato, guidati dall'Assistente Spirituale, lungo il percorso della *Via Crucis*, meditando su alcuni testi del compianto cardinale Carlo Maria Martini.

La recita dei Vespri infine, ha degnamente concluso la giornata. Una giornata nel corso della quale abbiamo avuto modo di alternare i momenti di riflessione guidata, con quelli di riflessione personale, elaborata nel silenzio e nella meditazione personale. Momenti che ci hanno consentito di assorbire ed interiorizzare, le "piacevoli provocazioni spirituali", che il ritiro spirituale ci ha offerto.

Giuseppe Delprete e Maurizio Truncali

La fecondazione artificiale eterologa

Considerazioni su una recente decisione della Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale italiana, con la sentenza 162/2014, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme della Legge 40/2004 che vietavano la fecondazione artificiale eterologa.

Come è noto, il Magistero della Chiesa evidenzia che la fecondazione artificiale eterologa e la fecondazione artificiale omologa sono moralmente inaccettabili.

La fecondazione artificiale eterologa consiste nelle «tecniche volte a ottenere artificialmente un concepimento umano a partire da gameti provenienti almeno da un donatore diverso dagli sposi, che sono uniti in matrimonio», mentre la fecondazione artificiale omologa è la «tecnica volta a ottenere un concepimento umano a partire dai gameti di due sposi uniti in matrimonio» (Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Donum vitae*).

La Congregazione per la Dottrina della Fede nella Istruzione *Dignitas personae*, parlando della cura dell'infertilità, sostiene che le tecniche mediche devono rispettare tre beni fondamentali: «a) il diritto alla vita e all'integrità fisica di ogni essere umano dal concepimento fino alla morte naturale; b) l'unità del matrimonio, che comporta il reciproco rispetto del diritto dei coniugi a diventare padre e madre soltanto l'uno attraverso l'altro; c) i valori specificamente umani della sessualità, che "esigono che la procreazione di una persona umana debba essere perseguita come il frutto dell'atto coniugale specifico dell'amore tra gli sposi"».

Il Magistero della Chiesa sottolinea che esiste un legame inscindibile, «che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo».

La fecondazione artificiale eterologa lede l'unità del matrimonio. La procreazione di una nuova persona, con la quale l'uomo e la donna collaborano con la potenza del Creatore, dovrà essere il frutto del matrimonio, della mutua donazione personale degli sposi, del loro amore e della loro fedeltà.

Inoltre, la fecondazione artificiale comporta l'eliminazione di un elevato numero di embrioni umani. A tale proposito la *Dignitas personae* ricorda il criterio etico fondamentale per valutare tutte le questioni morali che si pongono in relazione agli in-

terventi sull'embrione umano: «Il frutto della generazione umana dal primo momento della sua esistenza, e cioè a partire dal costituirsi dello zigote, esige il rispetto incondizionato che è moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità corporea e spirituale. L'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita».

Le tecniche che consentono di intervenire sull'essere umano nella sua fase iniziale e nei suoi primi stadi devono essere conformi con i principi della morale cattolica.

La fecondazione artificiale non costituisce una reale terapia per la sterilità di coppia ma rappresenta una tecnica gravemente illecita in quanto l'inizio della vita umana si realizzerebbe con l'intervento di terze persone estranee alla coppia e in un contesto totalmente avulso dall'atto coniugale.

La procreazione umana deve essere il frutto del reciproco dono di amore sponsale di un uomo e di una donna, espresso e realizzato nell'atto coniugale, nel rispetto dell'unità inscindibile dei suoi significati unitivo e procreativo.

«La procreazione umana richiede una collaborazione responsabile degli sposi con l'amore fecondo di Dio; il dono della vita umana deve realizzarsi nel matrimonio mediante gli atti specifici ed esclusivi degli sposi, secondo le leggi inscritte nelle loro persone e nella loro unione».

Il progresso delle scienze biologiche e mediche ha permesso all'uomo di disporre di sempre più efficaci mezzi per la cura delle malattie ma nello stesso tempo l'uomo ha acquisito poteri nuovi dalle gravi conseguenze sulla vita umana nella sua fase iniziale e nei suoi primi stadi.

La vita umana è un dono di Dio e impone all'uomo di prendere coscienza del suo inestimabile valore e di assumersene la responsabilità: questo principio fondamentale deve essere posto alla base della riflessione riguardante i problemi morali sollevati dagli interventi sulla vita dell'essere umano.

Daniele Tortoreto

Chiese sempre più aperte

Parte dalla chiesa romana di Santa Maria in Via un nuovo servizio dell'Associazione che, garantendo l'ampliamento degli orari di apertura dei luoghi di culto, vuole offrire a pellegrini e fedeli ulteriori momenti di preghiera

Mons. Matteo Maria Zuppi, nominato da Benedetto XVI Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma per il Settore del Centro Storico, per la sua grande capacità di ascolto, per la sua generosità personale e per il suo amore per la liturgia, è conosciuto sul territorio come il "prete di tutti", di intellettuali ed emarginati. Ed è proprio per il suo essere sempre vicino ai fedeli e alle loro richieste, che è stato il promotore di un progetto finalizzato a mantenere aperti i luoghi di culto durante tutta la giornata, anche le chiese più piccole e non per questo meno importanti.

Il progetto è partito dalla Chiesa Santa Maria in Via, a Largo Chigi, meglio conosciuta, a motivo della miracolosa immagine della Madonna del Pozzo ivi custodita, come la piccola Lourdes nel cuore della città di Roma.

Nel 1256, l'attuale cappella della Vergine era una stalla adiacente all'antico edificio di proprietà del Cardinale Pietro Capocci. Nella notte tra il 26 ed il 27 settembre, a seguito dell'improvviso tracimare delle acque del pozzo, il Cardinale vide emergere a fior d'acqua una lastra di silice con il ritratto della Madonna. L'indomani, invitò il Papa Alessandro IV a recarsi sul posto e gli raccontò l'evento, manifestandogli anche il suo desiderio di trasformare, a proprie spese, la stalla in una cappella dedicata alla Madonna. Il Papa approvò l'idea e ordinò di portare in processione, per le strade adiacenti l'edificio, la sacra immagine. La cappella venne costruita e, tra quelle della chiesa, riedificata alla fine del XV secolo, è la più profonda, per meglio contenere il pozzo e permettere ai pellegrini di venerare l'immagine miracolosa più agevolmente.

La scelta di questa chiesa per dare inizio al progetto è dovuta sia per la sua posizione nel centro storico cittadino, sia per la moltitudine di fedeli che ogni giorno vi accedono; visite, a volte, molto brevi, solo il tempo di bere un sorso dell'acqua dell'antico pozzo o per una preghiera. Sono migliaia, infatti, i romani e i turisti che quo-

tidianamente si inginocchiano davanti all'immagine mariana con in mano il bicchiere di plastica per poi dissetarsi con l'acqua del pozzo.

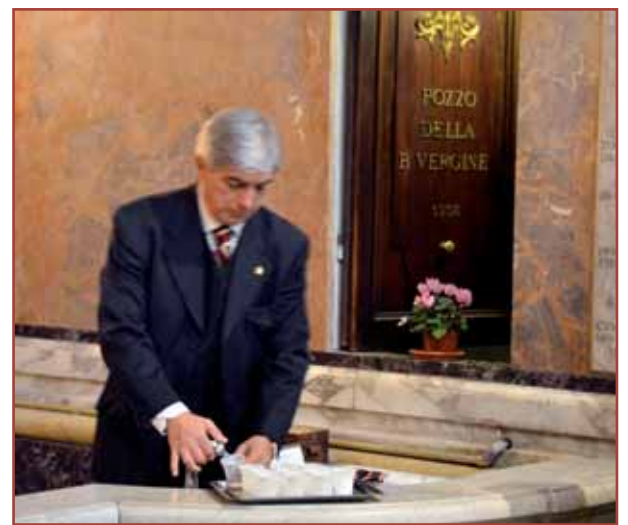
La Sezione Liturgica, con il sostegno e il consenso del Presidente Calvino Gasparini, ha aderito al progetto di Mons. Matteo Maria Zuppi, iniziando, con il coinvolgimento e l'impegno anche della Sezione Culturale, uno specifico servizio di vigilanza e di accoglienza dei fedeli. Attualmente, il servizio viene svolto tutti i giorni, con un turno di due soci dalle ore 12.30 alle 16.30, consentendo così di mantenere aperto il tempio anche durante l'orario di pausa dei Padri Servi di Maria (Serviti) ai quali è affidata la cura e l'ufficiatura di Santa Maria in Via.

Particolarmente soddisfatto dell'iniziativa è stato il Parroco della chiesa, Fra Luciano Panicali O.S.M., che non ha mancato di manifestare la sua riconoscenza e la sua gratitudine verso l'Associazione per l'iniziativa che ha consentito di mantenere aperta la chiesa anche durante un orario che altrimenti sarebbe stato impossibile.

Papa Francesco ricorda di continuo che "Dio ci perdona sempre, non si stanca di perdonare. E noi non dobbiamo stancarci di andare a chiedere perdono". La Chiesa deve essere la "Casa della Misericordia", dove ognuno può sperimentare l'amore di Dio e la gioia del perdono.

Per venire incontro alle aspettative del Santo Padre, l'Associazione è lieta di poter contribuire, anche attraverso questo nuovo servizio nella chiesa di Santa Maria in Via, alla lodevole iniziativa del Vicariato di Roma, mirata a tenere sempre più aperte le chiese del centro della città. Una iniziativa che, senz'altro, consentirà ai fedeli di pregare e di approfondire, in orari sempre più ampi, il loro rapporto con il Signore che li aspetta sempre.

Stefano Milli



in famiglia

Auguri vivissimi al Socio Giovanni Redente che, con la nascita di Alessio Giovanni Paolo, lo scorso 24 gennaio è diventato padre per la seconda volta.

Lo scorso 4 gennaio è deceduta Amelia, mamma del Socio Renato Alviti; l'Associazione assicura il ricordo nella preghiera.

L'Associazione è vicina al dolore della famiglia per la scomparsa della Guardia Palatina d'Onore Massimiliano Marulli, avvenuta il passato 19 gennaio.

Analoga vicinanza anche al dolore della famiglia del Socio Guardia Palatina d'Onore Franco Selva, deceduto il 22 gennaio scorso.

Sentite condoglianze al Socio Massimo Ceccarelli per la perdita del suocero Mario, avvenuta il passato 29 gennaio.

Condoglianze anche al Socio Tullio Silvestri per la scomparsa del suocero Vladimiro, avvenuta lo scorso 30 gennaio.

Il passato 5 febbraio è deceduto il Socio Mario Manzetti (Socio dal 29 giugno 1983); l'Associazione, vicina al dolore della famiglia, assicura preghiere in suffragio.

Lo scorso 10 febbraio è deceduta Fiorella, mamma del Socio Mauro Ruani; l'Associazione assicura il ricordo nella preghiera.